

## GHANA - TOGO - BENIN

### *I colori dell'Africa*

*Tra feste, mercati e villaggi per incontrare popoli e leggende dell'Africa Occidentale*  
Viaggio di 16 giorni

---



*Un viaggio attraverso tre paesi con popolazioni e ambienti geografici molto diversi. Dalle foreste della costa che si affaccia sul golfo di Guinea, con i castelli portoghesi da cui transitavano gli schiavi (Unesco) e i villaggi di pescatori costruiti su palafitte, alle savane del nord dove la vita si sviluppa ancora attorno ai piccoli villaggi dall'architettura armoniosa ed elaborata.*

*Gli incontri con i colorati e vocianti mercati africani, il culto degli antenati, i feticci, le colorate feste tradizionali dell'Akwuasia, le cerimonie con le maschere Egun e con le maschere Gelede, le danze del fuoco e gli incredibili riti vudù.*

*Lo straordinario villaggio su palafitte di Ganviè e le antiche città di Abomey (Unesco) e Ouidah in Benin, i villaggi fortificati del Nord del Togo (Unesco), i coloratissimi costumi, la cultura e i templi degli Ashanti (Unesco), a Kumasi in Ghana, in occasione delle innumerevoli cerimonie tradizionali o durante la celebrazione dei funerali, che sono vere e proprie feste collettive.*

*Un viaggio dallo spiccato carattere etnografico grazie a uno stretto contatto con la vera e originale vita africana, agli incontri con le numerose etnie come i Tamberma, i Somba e i Dagomba, che nei piccoli villaggi hanno mantenuto tradizioni e riti ancora saldamente radicati al passato. Ma anche un itinerario paesaggistico, per la grande varietà di ambienti attraversati. Tutti i gruppi sono accompagnati da esperte guide locali di lingua italiana.*



## PROGRAMMA DI VIAGGIO – Partenze 2018 / 2019

### 1° giorno / Italia – Accra

Partenza in giornata con voli di linea dall'Italia per Accra, con scalo intermedio. Arrivo in serata nella capitale del Ghana, accoglienza e trasferimento in hotel. Eventuale cena libera e pernottamento.

### 2° giorno / Accra (la metropoli africana) – Anomabu (circa 160 km)

Interessante metropoli africana in esponenziale evoluzione, *Accra* ha saputo mantenere una propria identità che si riflette sia nella zona moderna sia nei quartieri più antichi, dove si svolgono le svariate attività tradizionali. I verdeggianti quartieri amministrativi, costituiti da eleganti ville risalenti ai primi del '900, esaltano l'importanza che ebbe questa città e rammentano che essa fu la più prosperosa delle colonie britanniche in Africa. La visita della capitale inizia dal quartiere in cui lavorano i fabbricanti di sarcofagi, originali manufatti dalle forme "fantasy". Con estro escono fuori dalle loro mani bare a forma di frutti, pesci, aerei, animali... il solo limite è l'immaginazione e la fantasia dei futuri occupanti... tutto il resto è possibile. Questi prodotti potrebbero far bella figura in qualsiasi centro d'arte moderna, tant'è che un certo apprezzamento è stato dimostrato da collezionisti di tutto il mondo e alcune di queste 'opere' si trovano esposte in alcuni musei fuori dal continente.

Visita del Museo Nazionale, realizzato per accostare e raffrontare l'arte tradizionale del Ghana con quella dell'intero continente africano e per incoraggiare lo sviluppo della creatività artistica moderna (*N.B. il museo è attualmente in restauro fino a data da definire*). Si prosegue col quartiere indigeno di James Town, un villaggio di fronte all'oceano attorniato dalla città. Qui le attività economiche seguono criteri ben diversi da quelli che governano la *city*, distante solamente qualche centinaio di metri.

Si lascia Accra per raggiungere la cittadina costiera di *Anomabu*, situata a circa 100 chilometri a ovest della capitale. Tra il XVII e il XVIII secolo questa località venne contesa da molti governi colonizzatori della vecchia Europa poiché rappresentava non solo un'agevole porta d'accesso verso le ricchezze dell'interno ma era anche un buon posto dove tenere aperta un'agenzia commerciale. Cena e pernottamento in un semplice e confortevole resort, in bungalow climatizzati con servizi privati, prospiciente una spiaggia tropicale ai bordi di una fitta vegetazione di palme.



### 3° giorno / Anomabu – Elmina e i castelli della tratta degli schiavi – Kakum (circa 110 km)

Prima colazione e partenza per Elmina, nome legato indissolubilmente alla storia dell'Africa e, più ampiamente, a quella di tutta l'umanità. Era il lontano 1482 quando



Cristoforo Colombo e Bartolomeo Diaz, al comando di una flotta composta da una dozzina di caravelle, sbarcarono qui con la precisa disposizione di costruire un castello sotto l'autorità portoghese, il più antico e grande edificio europeo in Africa nera. Nel corso della sua storia il **Castello di Elmina** (Patrimonio UNESCO) fu utilizzato come deposito dove accumulare le ricchezze della colonia prima di intraprendere la rotta per l'Europa. Vennero costruiti anche un porto e un villaggio che asservissero alle necessità della fortezza. Essa non immagazzinò solo avorio, oro, legnami pregiati ma – più infelicitemente – venne destinata anche per il raggruppamento degli schiavi che da qui sarebbero partiti verso il “nuovo mondo”. La fortezza passò poi di mano nel corso dei secoli, dai portoghesi prima agli olandesi poi e agli inglesi infine. Oggi il complesso è considerato Patrimonio dell'Umanità. I vicoli di quest'antico villaggio di pescatori fanno respirare ancora un'atmosfera vivace e fuori del tempo. Le antiche costruzioni dei coloni portoghesi, oggi abitate dai locali, si alternano ai *posuban*, i templi votivi delle “*compagnie asafo*” in cui i guerrieri depositavano le loro offerte. Dal porto di pesca di Elmina ogni giorno centinaia di grandi piroghe colorate escono per affrontare l'oceano.

Ci trasferiamo poi nelle foreste dell'entroterra, dove il **canopy di Kakum**, un ponte di corde assicurato a cavi di acciaio ma realizzato senza l'uso di chiodi, rappresenta oggi il ponte sospeso più lungo e più alto del suo genere esistente al mondo. Da un'altezza di oltre 30 metri si godrà di una vista del tutto originale sulla foresta. Anziché i loro tronchi, da questa prospettiva gli alberi offrono allo sguardo le loro sommità slanciate alla ricerca della luce e del cielo. Pranzo in un ristorante locale o a pic-nic. Rientro ad Anomabu nel pomeriggio, cena e pernottamento in resort.

#### 4° giorno / Anomabu – Kumasi, la capitale degli Ashanti (circa 250 km)

Al mattino partenza alla volta della seconda città più popolosa del paese, *Kumasi*. Attraversando questa regione, caratterizzata da una vegetazione lussureggiante, s'incontrano differenti realtà agricole e dalle cui colture si ricavano anche cacao, olio e vino di palma. Arrivo a **Kumasi** in tarda mattinata. Con il suo milione e mezzo di abitanti Kumasi è una città che vanta sia un glorioso passato sia un solido presente. Sin dalla sua fondazione nel XVII secolo, e ininterrottamente fino a oggi, Kumasi è la capitale del popolo *Ashanti*. Alcuni edifici, per la ricchezza dei decori o per il particolare stile architettonico, sono state inserite dall'UNESCO nella lista dei Patrimoni dell'Umanità.



Gli Ashanti sono un popolo incentrato fedelmente intorno al proprio re – che ricopre ora una carica simbolica e non più istituzionale – e che ancora oggi ha mantenuto vive le sue tradizioni e la sua dignità. L'attuale sviluppo della città è basato su fiorenti



attività economiche che sfruttano profittevolmente le opportunità offerte dalla foresta e dalle vene aurifere. La visita della città fonderà insieme i due aspetti, abbinando la visita al Museo Ashanti del centro culturale e la visita al mercato all'aperto, tra i più grandi dell'Africa Occidentale. Le vie di Kumasi, non troppo trafficate, si concedono allo sguardo del viaggiatore, curioso di cogliere da vicino qualche dettaglio, che rende la città speciale: le costruzioni coloniali intorno al mercato, le insegne pubblicitarie dipinte a mano con uno stile originale che qualcuno non esita ad accostare all'“*urban art*”, il treno che attraversa il mercato e che a volte vi si ferma nel mezzo. Proprio l'attenzione da prestare alla gente e a questi piccoli dettagli rende più esaustiva la visione complessiva della città e della vita che la anima. Pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio, con un pizzico di ‘fortuna’, ci si potrebbe imbattere in un **funerale ashanti** che, diversamente dal rito funebre di altre fedi, consiste in una celebrazione festosa in memoria del defunto, un evento distinto e postumo alla sepoltura. Questa cerimonia segna il passaggio allo stato di spirito antenato e protettore del clan e, come tale, da venerare in futuro. La partecipazione alla festa è molto allargata: familiari, amici e conoscenti intervengono indossando il costume tradizionale, un ampio panno rosso o nero portato come una toga. I capi dei vari clan, attorniti da tutta la loro corte, prendono parte a queste celebrazioni stando all'ombra di grandi parasoli colorati. Al termine del cerimoniale rituale, eseguito secondo la tradizione, tutti i presenti prendono posto per assistere alle danze, che perpetuano nel tempo gesti estremamente raffinati e ricchi di una simbologia erotica e guerriera. In serata sistemazione in hotel, in camere climatizzate e servizi privati. Cena e pernottamento.

#### **5° giorno / Kumasi – Techiman (il reame dell'oro) (circa 150 km)**

Dopo colazione si completa la visita della città col *Museo del Palazzo Reale*, che raccoglie una collezione unica di oggetti appartenuti alla corte Ashanti con numerosi gioielli e simboli reali in oro massiccio. Il nome del Ghana prima dell'indipendenza era “Costa d'oro” grazie alle ricchezze aurifere del paese e soprattutto della regione Ashanti. Kumasi è orgogliosa anche per essere la città natale di *Kofi Annan*, Premio Nobel per la Pace e ‘storico’ Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Oggi, se per la corte reale questo giorno fosse segnata in calendario, si assisterebbe a una delle feste che si tengono in onore dei re Ashanti.

Nel calendario degli Ashanti alcune date vengono celebrate con cerimonie a cui partecipano centinaia di persone abbigliate con costumi tradizionali. Dopo riti di libagione sui troni degli antichi re, organizzati in sale inaccessibili ai non iniziati, ecco la grande celebrazione di gioia. Sotto un ombrello di panni colorati siede il re, vestito di splendidi tessuti dai colori vivaci. Ai lati siedono gli anziani e i consiglieri sotto l'autorità del “porta parola”, il linguista regale, che tiene in mano e mostra i simboli ricoperti d'oro del potere. Mentre i cortigiani offrono i propri doni, i *griot* (i cantastorie locali) recitano la storia dinastica dei re Ashanti. Suonatori di tamburi e di trombe d'avorio scandiscono il ritmo della celebrazione.

Se la festa non fosse in programma si visiteranno alcuni villaggi dove abili artigiani perpetuano da generazioni la produzione di tessuti e oggetti tradizionali. Durante la giornata pranzo in un ristorante o a picnic. Si prosegue ancora verso nord, fino a raggiungere **Techiman**. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento in camere climatizzate con servizi privati.

#### **6° giorno / Techiman – le scimmie sacre di della foresta – Tamale (circa 260 km)**

Il viaggio prosegue ancora verso nord. Abbandonata la strada nella regione del Brong Afo, si imbecca una pista che taglia in due una fittissima vegetazione e che conduce



alla foresta sacra di *Fiema Boabeng*. Gli abitanti di questa zona credono che le scimmie *Colobus* e *Monas* siano la reincarnazione dei loro antenati e pertanto le rispettano come spiriti protettori. Le scimmie *Monas*, di piccole dimensioni e col pelo di color verde-marrone, non temono l'uomo ed entrano nei villaggi e nelle case dove non è raro sorprenderle a frugare con l'intento di rubare del cibo. Le belle scimmie *Colobus* sono anch'esse facilmente riconoscibili per il loro manto di lunghi peli neri che ricopre tutto il corpo fatta eccezione della coda e del volto cerchiato di bianco. Esse vivono nella foresta, spostandosi tra le fronde degli alberi noncuranti del passaggio degli esseri umani. Apprezzate e ricercate per la pelliccia e per le carni, le scimmie *Colobus* si stanno purtroppo estinguendo in quasi tutto il resto del continente africano.

Una passeggiata ci porterà a scoprire la foresta e i suoi alberi giganti avvolti dalla luce smeraldina e a incrociare numerosi branchi di scimmie. Più a nord vive il popolo **Dagomba**. Questa etnia rappresenta circa un ottavo dell'intera popolazione del Ghana. I loro villaggi si contraddistinguono per il gran numero di abitazioni rotonde dal tetto in paglia. All'entrata, talvolta decorata con pezzi di porcellana, si trova un vestibolo dove il capo famiglia riceve gli ospiti e tratta le questioni legate alla casa e al villaggio. Si prosegue fino a **Tamale**, principale insediamento dell'etnia Dagomba, e sistemazione in hotel, in camere climatizzate e con servizi privati. Pranzo a pic-nic o in un ristorante locale, cena e pernottamento in hotel.



### **7° giorno / Tamale – Sokodé (la danza del fuoco) (circa 280 km)**

Partenza al mattino e tappa in un villaggio *Konkomba*, popolato da... streghe. In un contesto di architettura tradizionale saremo accolti cordialmente da donne sulle quali pesa l'accusa di essere streghe. Considerate come responsabili di fatti gravi avvenuti presso i villaggi di origine quali la morte di un giovane, una malattia improvvisa, un raccolto mal riuscito, la moria del bestiame... queste donne vengono esiliate in appositi villaggi, dove la presenza di un feticcio speciale è in grado di "controllarle" e di ripulirle dalle cattive volontà introiettate. La loro accoglienza gentile e sorridente fa da contrasto alle gravi storie che sono alla base del loro esilio. Un'architettura tradizionale semplice ed essenziale, riadattata alle esigenze di una comunità speciale fa da cornice all'esteso e ordinato villaggio.

Passaggio della frontiera del Togo. Pranzo lungo la strada. Alla sera si assisterà alla 'danza del fuoco', una ricorrente festa tradizionale della popolazione *Tem* nel Togo. Al centro del villaggio viene acceso un gran falò che illumina i presenti, i quali danno avvio alle danze al ritmo incalzante dei tamburi. I danzatori in stato di trance si lanciano nelle braci, le prendono in mano e alcuni persino in bocca, se le passano ovunque sul corpo senza riportare alcuna bruciatura né mostrare segno di dolore.



Coraggio, autosuggestione o magia? E' difficile trovare una spiegazione razionale per una tale performance, forse sono proprio i feticci che proteggono contro il fuoco! Bisognerebbe provare per credere e... credere per provare. Proseguendo oltre si giunge a **Sokodé**, seconda città più popolosa del Togo dopo la capitale Lomé. Sistemazione in hotel, in camere climatizzate con servizi. Cena e pernottamento.

### **8° giorno / Sokodé – Kara (l'età del ferro) (circa 150 km)**

Colazione al mattino e partenza verso nord attraversando la “*faille d'Aledjo*”, una parete di roccia interamente aperta grazie a un acro lavoro a colpi di dinamite durante il tempo coloniale per consentire il transito di una strada. Incontro con la popolazione *Kabye*, che abita questa regione e che rappresenta il secondo gruppo etnico del Togo contando poco più del 10% della popolazione nazionale. In alcuni villaggi, posti in cima alle colline, le donne modellano vasi di argilla mentre gli uomini sono dediti alle colture o alla forgia del ferro, lavorato in modo rudimentale col fuoco e l'ausilio di pesanti pietre. Pranzo a pic-nic o in un ristorante locale.

Nel pomeriggio, a piedi, visita di uno dei tanti mercati che si svolgono in questo territorio di colline. Gli artigiani vi portano i loro prodotti e ripartono con miglio e riso. Un odore di birra di miglio pervade l'atmosfera. Tra una contrattazione e l'altra non manca il tempo per sorseggiare questa bevanda tradizionale. Sistemazione in hotel a **Kara**, fino a pochi decenni fa semplice villaggio ma che per una serie di investimenti voluti da un ex-presidente del Togo originario della regione s'è trasformata in una vivace cittadina animata dai commerci tra il nord e il sud del paese. Cena e pernottamento in hotel con camere climatizzate e con servizi.

### **9° giorno / Kara – i castelli d'argilla – Natitingou (circa 130 km)**

Nel nord del Togo e del Benin vivono popolazioni che sono state definite «*le popolazioni delle case fortificate*». Queste aree figurano fra le più autentiche del continente africano in virtù dei pochi contatti avuti dagli abitanti nel corso dei secoli coi colonizzatori; qui la vita si perpetua senza mutamenti da generazioni all'interno di grandi case patriarcali fortificate e isolate. I **Tamberma** e i **Betammaribe** (detti anche **Somba**) sono le due etnie che si incontreranno nel corso di questa giornata e rappresentano un esempio perfetto di questo genere di culture. Per ragioni di difesa essi hanno trovato rifugio da secoli nella catena montuosa dell'*Atakora*, un territorio dall'accesso difficile che ha permesso loro di sfuggire a tutti gli influssi esterni e principalmente ai rastrellamenti della tratta negriera verso il nord Africa islamizzato.

Le loro abitazioni sono simili a piccoli castelli. Si tratta di uno dei più begli esempi di architettura tradizionale africana. Con il loro permesso entreremo nelle case per conoscere e cercare di comprenderne lo stile di vita. I Tamberma hanno mantenuto fedeltà assoluta alle proprie tradizioni animiste. Prova ne è la presenza di grandi feticci, quasi sempre a forma fallica, posti all'entrata delle loro case. Le dimore, di singolare bellezza, si presentano a forma di minuscoli castelli costruiti su due o tre piani. Architetti d'avanguardia, come Le Corbusier per esempio, trassero ispirazione dalla plasticità delle forme di queste dimore fortificate. Per queste loro caratteristiche l'Unesco ha sancito che la valle dei Tamberma è Patrimonio dell'Umanità.

Poi, in prossimità del confine con il Benin, si incontrano i **Betammaribe** (o “Somba”), che condividono con i Tamberma le stesse terre, le montagne dell'*Atakora*. Anch'essi costruiscono dei bei castelli d'argilla ma, a differenza dei Tamberma, si differenziano culturalmente per alcuni riti iniziatici molto suggestivi. I giovani, verso 18-20 anni, dimostrano il loro coraggio facendosi scarificare tutto il ventre con intricati e raffinati motivi geometrici e sono liberamente e profondamente convinti che solo queste



scarificazioni potranno conferire loro lo status di veri uomini per entrare nel mondo degli adulti. Con un po' di fortuna incontreremo alcuni di questi giovani e magari, col loro consenso, ci mostreranno le loro scarificazioni rievocando i ricordi di questa prova iniziatica. Anche le ragazze si fanno scarificare. Nel loro caso si scarifica ventre e schiena, verso i 20-22 anni. Se un concepimento avviene prima che la ragazza si sia fatta scarificare, questo rito si effettua all'inizio della gravidanza per evitare che l'assenza di scarificazioni pregiudichi il parto. Tutte queste prove completano un percorso incominciato al momento dello svezzamento, quando il bambino viene scarificato sul volto. Si tratta della sua nascita ufficiale, come membro della comunità. Fini e molteplici scarificazioni sul volto ricorderanno per sempre che è un Betammaribe. Una volta effettuato il passaggio di frontiera del Benin si prosegue per *Natitingou*. Pranzo in un ristorante o a picnic lungo la strada. Cena e pernottamento in hotel, in camere con servizi e climatizzate.



#### 10° giorno / Natitingou – i Taneka e la collina degli stregoni – Dassa (ca 340 km)

Una breve camminata consentirà di scoprire gli antichi villaggi *Taneka* situati sull'omonima montagna. Questi villaggi sono composti da capanne rotonde con tetto conico, terminante con una giara d'argilla capovolta. La parte alta del villaggio è abitata dai sacerdoti dei feticci vestiti con una pelle di capra e da giovani iniziati. I Taneka abitano da molti secoli su un sito archeologico ancora più antico e misterioso. Sembra che i fondatori dell'etnia abbiano occupato la montagna nel corso del IX secolo d.C.. Alcuni ricercatori hanno ipotizzato che i Taneka siano i discendenti della misteriosa cultura *Koma*, scomparsa misteriosamente 400 anni fa nel nord del Ghana. Mentre si cammina tra case a tetto conico, su viuzze delimitate da pietre lisce, capita d'incontrare giovani ed adulti con il capo raso, semi nudi. Si preparano a delle celebrazioni iniziatiche. I Taneka, considerano che per « fare » un uomo ci vuole tempo, pazienza, e tanto... sangue d'animali sacrificati. Insomma un processo lungo tutta un'esistenza, a tal punto che la vita stessa diventa un rito di passaggio. Non più dunque un'esistenza cadenzata da un prima e da un poi, ma percorsa da un'unica tensione.

Si lascia la regione per un percorso diretto verso sud, che ci porterà a un importante luogo di *culto vudù*. La presenza di diversi bastoncini di legno ricorda l'innumerabile serie di preghiere che sono state rivolte al dio locale per soddisfare bisogni della vita di tutti i giorni: un buon raccolto, un felice matrimonio, un parto senza problemi, una promozione scolastica...

Pranzo e arrivo nel pomeriggio a *Dassa*, sede di un antico regno fondato da Olofin nel 1385. La cittadina ospita alcuni siti che testimoniano di questa lunga storia. Sistemazione in hotel, in camere climatizzate e con servizi. Cena e pernottamento.



### **11° giorno / Dassa – il Palazzo Reale di Abomey (circa 100 km)**

Colazione e visita a Dassa del “cavallo di legno”, regalato nel 1903 da commercianti portoghesi al re Otetan Adjikin Zomhoun, che lamentava la morte dei suoi quattro precedenti cavalli. Poi una passeggiata sulla collina dei Principi, dove un tempo venivano sepolti i re, luogo consacrato e protetto da altari vudù.

Se coincidesse questa giornata con una data speciale segnata in calendario...si potrà assistere ***alla uscita delle maschere Egun***.

Le maschere Egun, tipiche delle popolazioni del sud del Benin, rappresentano gli spiriti dei defunti e di fatto, secondo la popolazione locale, “sono” i defunti. Gli uomini che personificano Egun sono sempre degli iniziati, arrivano dalla boscaglia indossando vestiti colorati e brillanti, irrompono nelle vie del villaggio lanciandosi repentinamente all’inseguimento dei curiosi e incauti spettatori. Chi viene toccato da Egun è in pericolo di morte! Quando Egun irrompe sulla scena si assiste a una specie di corrida che suscita paura, ma anche molta ilarità. In alcuni casi coloro che vengono toccati dalle maschere “perdono i sensi”... ma si rialzano ben presto!

Poi si prosegue per una breve tappa verso sud, di qualche decina di chilometri, conduce alla cittadina di Bohicon. Lungo la strada è facile incontrare intraprendenti donne commercianti che producono il *gari*, un alimento locale molto popolare derivato dalla lavorazione della manioca e venduto presso banchetti dai nomi curiosi e interessanti. Poco distante da Bohicon si trova ***Abomey***, antica capitale di un regno oramai scomparso. La maggiore testimonianza del passato è il ***Palazzo Reale*** (Patrimonio UNESCO), i cui muri sono decorati con i simboli degli antichi Re del Dahomey. Il palazzo è ora un museo che conserva tra l’altro le spoglie mortali dei re e un tempio costruito con argilla mischiata con polvere d’oro e sangue umano. Il Regno del Dahomey stabilì le basi del proprio potere su uno stato permanente di guerra che gli permise di catturare prigionieri da rivendere come schiavi. L’esercito reale era formato anche da truppe femminili, che si caratterizzavano per l’audacia e la bellicosità. Gli storici rilevano la dimensione “laica” del potere esercitato dai re del Dahomey. Il re non era né un dio, né un sacerdote, nonostante il numero abbondante di sacrifici umani che erano compiuti sulle tombe dei re in alcune occasioni particolari. Il potere era esercitato secondo una razionalità accessibile a una mentalità europea. Prova ne è il fatto che i Re di Francia e del Dahomey si scambiavano rappresentanze diplomatiche alla fine del XVIII secolo. Al pomeriggio, con buona probabilità, si assisterà ***alla uscita delle maschere Gelede***.



*Gelede* è legato alla Madre Terra, all’alternarsi delle stagioni e ai suoi riti agricoli, per propiziare la fertilità dei campi e delle genti, unica e autentica condizione di gioia e serenità per tutta la comunità. Ritmi, movimenti, colori, tamburi e folla si fondono in





una sola vivace coreografia. Maschere dalle movenze di marionette raccontano storie a carattere morale e umoristico al fine di educare, e insieme divertire, l'intero villaggio. Ai non iniziati quello che più colpisce è l'aspetto burlesco delle pantomime messe in scena dalle maschere, solo gli iniziati infatti ne conoscono gli aspetti simbolici e segreti. Il risultato è un originale palcoscenico dove si alternano scene da teatro di strada e teatro magico. Pranzo al ristorante o picnic, cena e pernottamento in hotel ad Abomey, in camere con aria condizionata e servizi privati.

### **12° giorno / Abomey – il villaggio su palafitte di Ganvié – Ouidah (circa 160 km)**

Lasciata Bohicon si prosegue lungo la strada che conduce fin quasi alla costa. Via via la savana cede terreno a una vegetazione sempre più rigogliosa fin quando, pochi chilometri a nord di Cotonou, ci si addentra nella regione lacustre che accoglie **Ganvié**, esteso villaggio su palafitte che si raggiunge in piroga dalle sponde del lago Nokwe. I suoi abitanti, appartenenti al gruppo etnico dei *Tofinou*, erigono le loro capanne di legno e bambù su dei pali di teck e rivestono i tetti con un voluminoso strato di paglia. L'attività principale di questa comunità è la pesca e il suo lungo isolamento culturale, dovuto alla morfologia del territorio, ha favorito la conservazione delle usanze e delle regole di costruzione originarie. E' sull'acqua, nelle piroghe che uomini, donne e bambini conducono con facilità aiutandosi con lunghe pertiche, che si svolge la vita quotidiana. Con la piroga si va a pesca, ci si sposta, si trasportano le merci da vendere al mercato, si canta accompagnando il ritmo delle pertiche... Nel buio che alla sera avvolge palafitte e imbarcazioni, si consulta anche l'oracolo che pratica la *divinazione di Fa*. Arte di combinare proverbi, immagini e lezioni di vita unitamente a capacità di intuire, interpretare e spiegare. Controllo di simboli, gesti e parole. *Fa* è scuola di vita per la popolazione locale che, come tutte le altre che abitano il pianeta, ha a che fare quotidianamente con inspiegabili intrecci di libero arbitrio e di destino. *Fa* aiuta a districare qualche nodo ma guardandosi bene dal risolvere i problemi. Questo non è affare suo!

Pranzo in ristorante o picnic. Si riprende la strada che corre parallela alla costa e si raggiunge la cittadina di **Ouidah**. Sistemazione in un hotel posizionato su una immensa spiaggia selvaggia incastonata tra l'oceano e un fitto palmeto. Cena e pernottamento in bungalow climatizzati con servizi privati.



### **13° giorno / Ouidah, tra magia e cristianesimo**

Al mattino, dopo colazione, visita di **Ouidah**, ch'è considerata una delle capitali del vudù africano. In questa città, antico porto del traffico negriero dall'architettura afro-portoghese decadente, coabitano il culto sincretico africano del Vudù (riconosciuto come culto religioso innanzi al mondo da Papa Giovanni Paolo II nel suo viaggio in Benin del 1993) e il culto del Cattolicesimo, importato e imposto dai colonizzatori. A



far da testimoni a questa convivenza sono il Tempio dei Pitoni e la Cattedrale cattolica, posti uno di fronte all'altro. Un'atmosfera al di fuori del tempo, molto ben descritta da Chatwin nel suo libro «*Il viceré di Ouidah*». Le lente movenze dei personaggi inondati dal sole... l'eco lontano del frangere delle onde sulla spiaggia... il ritmo dei tamburi... riportano alla memoria il vociο mormorante delle colonne di schiavi imbarcate su queste spiagge per un viaggio di sola andata.

Interessante la visita al Tempio dei Pitoni, dove questi serpenti sono venerati come vudù protettori della città. Poi il forte portoghese, trasformato in un museo dedicata alla disumana e crudele tratta degli schiavi, e la via del non-ritorno percorsa dai prigionieri prima di essere imbarcati per il nuovo mondo o per l'Europa.

Pranzo e pomeriggio a disposizione sulla bellissima spiaggia tropicale prospiciente l'hotel per camminate o relax. Cena e pernottamento.

#### **14° giorno / Ouidah – le maschere Zangbeto – Agbodrafo (il mondo vudù) (circa 160 km)**

Al mattino si parte, dopo colazione, lasciando il Benin per passare la frontiera con il Togo. Ad attenderci una giornata completamente dedicata al mondo del **vudù** di cui tutta questa regione ne è la culla. Lungo tutta la fascia costiera del Benin e del Togo il vudù è la religione tramandata dagli antenati ed è praticata con fervore. Quest'esperienza religiosa è molto più ricca e complessa dei cliché diffusi in Europa, secondo i quali il vudù non sarebbe altro che una bassa forma di magia nera. Si tratta invece di una religione che dà senso e ordine alla vita di milioni di persone, qui e altrove nel mondo. In questa regione fiumi e oceano si incontrano dando origine a tante lagune prospicienti il mare, incorniciate da piccole foreste di mangrovia.

Lungo la costa piccole comunità di pescatori di etnia Fon, che vivono in piccoli villaggi costruiti coi rami delle palme intrecciati, sfidano ogni giorno l'oceano su grandi piroghe scolpite artisticamente. In uno di questi villaggi, con un po' di fortuna, si potrà assistere a una festa tradizionale, l'uscita delle **maschere Zangbeto**, tipiche del sud del Benin. Maschera di grande dimensioni e coperta di paglia colorata, **Zangbeto** rappresenta gli spiriti non umani, le forze della natura e della notte che hanno abitato la terra prima ancora dell'uomo. I portatori delle maschere appartengono a una società segreta e la loro identità è sconosciuta ai non iniziati.



L'uscita di Zangbeto è la gran festa per il villaggio, che propizia la protezione degli spiriti e tiene lontane le presenze minacciose. Il roteare della maschera simbolizza l'operazione di pulizia spirituale che Zangbeto produce nel villaggio e l'esecuzione di "miracoli" garantisce che la sua presenza onnipotente è davvero efficace. Dopo aver attraversato la frontiera col Togo, sosta in un villaggio per far visita a un guaritore, che



ci avvicinerà alla sua ‘scienza’ ma senza svelarne i segreti. Anche perché la interpretazione della sua scienza è tanto irrazionale quanto logicamente semplice: se è vero che gli spiriti si manifestano per tramite del corpo umano allora per curare una malattia fisica occorre tener in considerazione anche gli spiriti...ed è in questo passaggio che si fonde la verità antropologica del guaritore, la congiunzione dell’umano col divino sta anche nella cura...a base di erbe e sacrifici. Parlando con lui probabilmente lo vedremo anche all’opera coi suoi pazienti.

Sempre nell’interno, nei villaggi della “brousse”, da generazioni si praticano le *cerimonie vudù*. Il vudù conclude la panoramica su tutti i diversi popoli sinora incontrati in viaggio, ciascuno con le proprie credenze ma accomunati dal fatto che per regolare la vita quotidiano bisogna sovente giungere a soluzioni complesse, fondate su una visione “semplice” dell’uomo. La loro visione antropologica della vita associa indissolubilmente il materiale e lo spirituale. La giornata si conclude assistendo a una cerimonia vudù, durante la quale può accadere che tra i ritmi incalzanti dei tamburi e i canti incessanti, qualche spirito si impossessi di alcuni adepti dando luogo ad autentici stati di trance, in cui tensione muscolare, insensibilità al dolore e al fuoco sono, per esempio, manifestazioni dello spirito stesso. Per i credenti in quei momenti spirito e uomo sono una cosa sola. Pranzo a picnic o in un ristorante locale. In serata si raggiunge la località di *Agbodrafo*, sulle sponde del lago Togo e a breve distanza anche dal mare e sistemazione in un accogliente hotel. Cena e pernottamento in camere con aria condizionata e servizi privati.

### **15° giorno / Agbodrafo – Lomé (arte e artigianato) – Accra – partenza**

Al mattino si raggiunge *Lomé*, la capitale Togo, per effettuarne una breve visita.

Si notano subito le due anime della città: dall’ordinata pacatezza del quartiere amministrativo, in cui è ancora possibile ammirare dei begli edifici di epoca coloniale, alla concitata vivacità del quartiere degli affari, sede anche del grande mercato centrale. Sicuramente è propria questa l’attrattiva della città ed è proprio in questo mercato ch’è possibile trovare feticci o acquistare gli ingredienti per amuleti e rituali, è qui che si servono tutti gli animisti per comperare tutto il necessario per officiare i loro culti. Con molta nostra curiosità i venditori ci mostreranno alcuni “*gris-gris*”, degli amuleti fabbricati per allontanare la sfortuna e attirare la buona sorte. Questi talismani possono avere le forme più diverse ma la più comune è il “*sachet*”, un piccolo sacchettino di stoffa da portare addosso e contenente, a seconda dello scopo, delle erbe o delle essenze o frammenti di oggetti a volte anche un po’ macabri, unitamente a una propria unghia o ciocca di capelli affinché si saldi il legame tra il gri-gri e il suo possessore. Al mercato ci sarà la possibilità di effettuare acquisti di arte tribale e antiquariato oppure di artigianato. Negli ultimi anni anche la pittura contemporanea della scuola togolese comincia a essere conosciuta e apprezzata nelle gallerie europee e americane. Destano simpatica curiosità anche tanti altri oggetti di arte popolare come, per esempio, le stravaganti e colorate “*insegne pubblicitarie*” dei coiffeur di strada.

Pranzo libero e trasferimento ad Accra, in Ghana, dove alcune camere d’hotel, tutte con bagno privato, saranno a disposizione del gruppo fino alle 18h00 per sciacquarsi e cambiarsi prima della partenza (mediamente una camera ogni 3-4 persone). In serata trasferimento in aeroporto e assistenza all’imbarco. Cena libera o a bordo a seconda dell’orario del volo. Pernottamento a bordo.

### **16° giorno / Italia**

Arrivo in Italia previsto in mattinata.



### LE FESTE AKWASIDAE E AWUKUDAE

Gli Ashanti, i grandi signori dell'oro del Ghana, hanno un loro calendario tradizionale diviso in mesi della durata di circa 40 giorni. Ogni mese è caratterizzato, al suo inizio e a metà del suo corso, da delle feste, prima di tutto finalizzate alla venerazione degli antenati. Se la festa cade all'inizio del mese si chiama *Akwasidae*; se invece cade a metà mese si chiama *Awukudae*. Le due feste hanno rituali simili e le solenni cerimonie si celebrano sempre al Palazzo Reale del Re Ashanti.

#### **Il cerimoniale segreto**

Una parte del cerimoniale è segreto e celebrato esclusivamente dal Re (Asantehene) accompagnato solo da un ristrettissimo gruppo di cortigiani iniziati, i più importanti capi clan. Questa cerimonia si svolge nella stanza degli stool (sgabelli), sempre chiusa e custodita, dove vengono conservati gli stool di tutti i re precedenti fino al fondatore della dinastia Re Osei Tutu.

Gli stool sono gli scranni tradizionali posseduti da ogni persona di rango, rappresentano i loro proprietari e alla loro morte essi divengono il supporto materiale, l'altare dell'anima dei morti, su cui offrire le libagioni sacrificali del culto degli antenati. L'offerta a tutti gli antenati della dinastia Ashanti ha una duplice funzione: domandare la protezione e la benedizione per il popolo per il mese entrante e di rinnovare la continuità e la legittimità storica del reame, dalle origini fino ai nostri giorni. L'accesso a questa stanza è strettamente riservato al Re e a pochi fedelissimi perché un attacco a questi stool metterebbe simbolicamente in pericolo l'unità storica della casa reale e l'identità stessa dell'intera nazione Ashanti.

#### **La Festa del popolo**

Terminato il cerimoniale segreto comincia la parte "ufficiale" della festa, quella del popolo Ashanti. Alla cerimonia pubblica dell'*Awukudae*, come per l'*Akwasidae*, interviene tutta la corte, numerosi capi di territori limitrofi, e chiunque teoricamente vi



può accedere purché sia presentato da qualcuno introdotto a corte. La festa ufficiale si svolge in genere in una delle corti interne a Palazzo Reale. Al centro, sotto un grande ombrello di drappi colorati, siede il Re in atteggiamento regale e distaccato, vestito in grandi tessuti tradizionali e spesso dai vivaci colori, riccamente ornato di pesanti antichi monili d'oro massiccio, i suoi piedi calzano sandali con decorazioni in oro e appoggiano su uno speciale sgabello di pelle a cui sono appesi numerosi talismani (i piedi del Re non devono mai toccare la terra, pena la perdita del suo potere). Davanti al monarca si apre uno stretto corridoio formato da due ali di cortigiani con diverse funzioni: portatori di spade rituali dalla stupenda impugnatura dorata, portatori di chiavi simboliche, guardie armate di antichi fucili ad avancarica, portatori di grandi ventagli di piume di struzzo. Accanto al re siede il linguista regale, o interprete "porta parola", impugnando un bastone sormontato da aurei simboli reali. Nessuno parla direttamente al re ma al linguista, che ripete al re e rimanda la risposta che Sua Maestà gli bisbiglia all'orecchio. Tutto intorno siedono nobili, dignitari, ministri, sacerdoti. Più vicini al re i personaggi più importanti e più lontani, i meno. Se avete la grande fortuna di essere invitati a palazzo potrete misurare la considerazione in cui vi si tiene dalla vostra distanza dal re, e fate attenzione a non sedervi mai al posto assegnato a un altro vorrebbe significare la vostra volontà a usurpare il suo posto nella gerarchia della corte. La cerimonia consiste in uno sfilare di griot, cantastorie che raccontano di atti eroici dei re precedenti, lodi al re attuale, proverbi e anche incitamenti a comportarsi come un re valoroso. Dignitari portano doni, suonatori di stupendi tamburi in pelle di elefante e suonatori di noks, trombe ricavate in zanne d'avorio, corpulente danzatrici in panni rossi dalle mosse morbide e aggraziate che eseguono per il re danze a chiaro significato erotico, poi una piccola corte composta solo da donne viene a salutare il re, è la corte della Regina madre che vive in un palazzo a parte. Gli Ashanti sono matrilineari, cioè la nobiltà si eredita solo per via materna, quindi il re non è figlio di un re ma della sorella di un re. La regina madre (la fattrice di re) gode di un grandissimo rispetto e di un potere che non esercita direttamente ma che legittima il potere stesso del re.

Entrambe le feste, Akwasidae e Awukudae, rappresentano un'occasione unica per assistere a una vera festa di corte che segue rituali antichi e mescolandoci fra i partecipanti saremo testimoni di un avvenimento autentico e genuino.

### ***LE MASCHERE GELEDE***

Gelede è il nome di una società segreta che pratica il culto delle maschere. Gli spiriti appaiono solo in occasione delle feste Gelede organizzate dai membri della società. L'uscita delle maschere ha una forte connotazione teatrale. I riti assumono le forme di teatro recitato dalle maschere che incarnano personaggi ben precisi, spesso comici o ironici. L'aspetto teatrale della maschera è il più conosciuto, la maschera Gelede conserva tuttavia il suo aspetto mistico. Il culto viene definito anche della "madre" Odudua, grande divinità, archetipo della donna anziana o madre del mondo.

La maschera Gelede è una scultura in legno decorata con colori vivaci. Le parti inferiori rappresentano una figura fissa con al di sopra uno o più personaggi, spesso in movimento come delle marionette. L'uscita delle maschere si realizza di giorno, al crepuscolo, o in piena notte. La tradizione deriva dal popolo *Yoruba* (Nigeria). Rappresenta i poteri che alcuni posseggono, diventando dunque capaci di fare il bene o il male, di essere positivi o negativi per la società. Celebra in modo particolare i poteri del polo femminile, posseduti da spiriti chiamati "madri". Le maschere hanno volti



femminili, ma sono portate da uomini travestiti da donne. Si considera che Gelede è la figlia di *Ogu*, dio del ferro molto venerato tra le popolazioni *Fon* del Sud del Benin. La danza mascherata è celebrata prima di tutto in onore di questi spiriti femminili, che si desidera tranquillizzare. Si organizza Gelede, per esempio, in occasione di una grande epidemia per ottenere la fine delle sofferenze. Spesso l'uscita delle maschere è ordinata dall'oracolo *Afa*. Alcuni simboli sono comuni a tutte le uscite di Gelede: l'uccello, che evoca la possibilità di volare di queste "madri"; il serpente, che fa pensare a *Oshumare*, voodoo rappresentato dall'arcobaleno.

### LE MASCHERE EGUN

Egungun, che riunisce le maschere Egun, è una potente società segreta. Queste maschere sono la reincarnazione dei defunti e sono conosciute e temute per la loro aggressività e per il modo imprevedibile con il quale si muovono nello spazio circostante. Intensamente colorate, le maschere sono ricoperte da una moltitudine di pezzettini di stoffa nelle sfumature del rosso.

Emergono dalla foresta e formano una lunga processione che percorre le vie del villaggio, terrorizzando gli incauti spettatori che osano avvicinarsi troppo. Infatti, nessuno vuole essere toccato da Egun perché si teme che il contatto induca la morte! Molto meglio allora osservare a debita distanza! Quando le maschere raggiungono il centro della scena, eseguono una sorta di feroce lotta con l'intento di spaventare il pubblico...che in realtà si diverte moltissimo esprimendosi con risate e incitamenti!

### LA FESTA DEL RE (20° ANNIVERSARIO DI REGNO) E LA FESTA ODWIRA

Il 21 Aprile 2019, in occasione dell'*Akwasidae*, il popolo Ashanti celebrerà con una grande e speciale festa il ventesimo anniversario dell'intronizzazione del Re (*Asantehene*) Otumfuo Nana Osei Tutu II, salito al trono il 26 aprile 1999.

Un'occasione più unica che rara per assistere allo splendore di una signoria africana! Il re riceve gli omaggi della folla e di tutti gli ospiti d'onore, tra cui spesso il Presidente della Repubblica e vari corpi diplomatici. Accanto a lui viene posto il trono d'oro, simbolo dell'anima della nazione Ashanti. Il trono è considerato alla stregua di un essere umano, dotato di capacità di intendere e di volere, il vero depositario dello spirito Ashanti, riceve più onore del re ed è custodito in un luogo segreto...

Gli Ashanti sono molto fieri del loro re, simbolo di unità e di potenza. La festa, che raccoglie tutti i vari *paramount chief* (i capi supremi) sottomessi al potere del re, nonché tutti i suoi sudditi, si svolge allo stadio o altro spazio aperto in città capace di accogliere migliaia di persone. Decine di *chefferie* si dispongono sul campo, ciascuna con i vari simboli di potere: parasole, guardie armate di sciabole rituali, porta parola, troni. Una processione di capi si snoda lungo le vie della città fino allo stadio, centro della festa. Ogni *paramount chief* è accompagnato dalla sua regina madre che nella dinastia Ashanti non è la moglie ma una parente del ramo femminile della famiglia (madre, zia, sorella, nipote, cugina). Il culmine della celebrazione è rappresentato dall'arrivo del re, l'*Asantehene*, cui tutte le autorità rendono omaggio in un tripudio di colori e ovazioni. Danzatori e suonatori di tamburi e di trombe d'avorio animano la festa senza interruzione. Una straordinaria opportunità per gli Ashanti di manifestare la propria potenza economica (con chili di gioielli in oro), politica (tutto il gotha della politica si reca a omaggiare il re) e l'identità culturale che si perpetua di generazione in generazione intorno al re e a difesa del trono d'oro.



Questa festa sarà ancor più speciale in quanto incorpora anche la festa di Odwira, una cerimonia antica che simboleggia la purificazione degli sgabelli sacri e delle anime con diversi rituali religiosi. Odwira celebra l'identità nazionale degli Ashanti, una cultura che in gran parte sopravvive ancora e che si rinforza grazie a questi riti.

---

### **Altre informazioni:**

**Trasporti** – Si utilizzano veicoli privati del tipo minibus di modelli diversi a seconda del numero di partecipanti, con posto finestrino.

**Organizzazione** – Per il mezzogiorno sono previsti pranzi a picnic o in ristoranti locali, le cene in hotel. Guida di lingua italiana, staff locale.

**Clima** – Nelle regioni saheliane il clima è temperato, secco e soleggiato con pochissima escursione termica. Le medie sono di 30°-35° di giorno e 25° di notte.

**Disposizioni sanitarie** – Obbligatoria la vaccinazione contro la febbre gialla, consigliata la profilassi antimalarica. Informarsi presso l'Ufficio d'Igiene provinciale.

**Formalità burocratiche** – Per i cittadini italiani sono richiesti i visti d'ingresso per tutto e tre i paesi. Necessario il passaporto con validità residua di almeno 6 mesi dalla partenza, il certificato di vaccinazione contro la febbre gialla, 8 foto tessera e 6 pagine libere. Per la richiesta dei visti, che saranno effettuati a cura della nostra organizzazione, sono necessari circa 20 giorni. Per Ghana e Togo visto multiplo, singolo per il Benin.

**Altre informazioni** – Il viaggio può essere effettuato anche sulla base di 2 partecipanti.

**Caratteristiche del viaggio e grado di difficoltà** – Viaggio di interesse etnografico in paesi africani che hanno mantenuto uno stile di vita tradizionale. Buon confort, seppur con alcuni alberghi modesti ma nel complesso puliti e con servizi privati. Alcuni pranzi a pic-nic, alcune brevi escursioni a piedi. Temperature alte di giorno nei mesi invernali (Febbraio-Marzo) e alto tasso di umidità lungo la costa (tutto l'anno); rischio di piogge in primavera avanzata mentre agosto corrisponde alla piccola stagione secca.

Il viaggio viene proposto insieme a un operatore francese e pertanto i gruppi sono di nazionalità mista con guida locale parlante sia italiano sia francese.

***Aspetti tecnici:** Sebbene si ponga ogni cura per ottenere dai fornitori dei servizi adeguate attenzioni, non è possibile imporre a essi regole più rigorose di quelle imposte dalle normative locali. In relazione a quanto sopra accennato, ci sembra opportuno aggiungere un'ulteriore avvertenza: le Autorità locali dispongono, in questi paesi africani, di poteri discrezionali molto superiori a quelli previsti nel nostro Paese. E' possibile pertanto che tali autorità stabiliscano, anche senza preavviso, la "requisizione" temporanea di strutture ricettive. In tal caso si verifica una ipotesi di "forza maggiore", prevista anche dalla normativa vigente, che rende impossibile all'Organizzazione locale (senza sua colpa) la prestazione in tutto o in parte dei servizi offerti. In tali casi verrà rimborsata la differenza di categoria dell'hotel o del supplemento singola per le notti non fruite. Accondiscendenza, comprensione e flessibilità sono il modo migliore per godere pienamente dell'incontro con la gente e apprezzare l'architettura, le cerimonie, i riti e il loro senso dell'ospitalità. Itinerario, visite e pernottamenti possono esser modificati in caso di sopravvenute esigenze.*



### **QUOTAZIONE PER PERSONA con partenza da Milano:**

€ 3.450 base 6-12 partecipanti, con guida locale parlante italiano

€ 3.770 base 4-5 partecipanti, con guida locale parlante italiano

#### ***Da aggiungere:***

- supplemento per partenze del 2019	€ 130
- supplemento singola (partenze 2018)	€ 620
- supplemento singola (partenze 2019)	€ 640
- (as) supplemento alta stagione aerea e locale	€ 250
- (a) supplemento alta stagione locale	€ 140
- tasse aeroportuali, security e fuel surcharge	€ 390
- copertura assicurativa di viaggio	vedi tabella sotto
- costo individuale di gestione pratica	€ 80
- visti (multiplo per Ghana e Togo, singolo per Benin)	€ 290

#### **Date di partenza:**

1) (\*) da mercoledì 31 Ottobre a giovedì 15 Novembre 2018

2) (\*\*)(as) da mercoledì 26 Dicembre 2018 a giovedì 10 Gennaio 2019 (*alta stagione aerea e locale*)

3) (\*) da mercoledì 23 Gennaio a giovedì 7 Febbraio 2019

4) (\*) da mercoledì 6 a giovedì 21 Marzo 2019

5) (\*\*\*)(a) da mercoledì 17 Aprile a giovedì 2 Maggio 2019 (*alta stagione locale*)

(\*) *partenza in occasione della festa Akwasidae*

(\*\*) *partenza in occasione delle maschere Egun*

(\*\*\*) *partenza in occasione del 20° anniversario di regno del Re e festa Odwira*

#### **Promozione “Prenota Prima”**

***Prenotate il vostro viaggio con un anticipo di almeno 90 giorni dalla partenza e otterrete uno sconto del 50% sul costo della copertura assicurativa “all inclusive”.***

#### **Le quotazioni includono:**

i voli di linea in classe economica, l'accoglienza e i trasferimenti privati dall'aeroporto all'hotel e viceversa, tutti i pernottamenti in hotel in camere con servizi privati, pensione completa tranne la cena all'arrivo e dell'ultimo giorno, acqua minerale durante i trasferimenti, il trasporto con minibus di grandezza variabile a seconda del numero di partecipanti, una guida locale parlante italiano e francese, tutte le visite indicate sul programma, l'assicurazione come specificato, dossier culturale / informativo sul paese.

#### **Le quotazioni non includono:**

la cena all'arrivo e la cena dell'ultimo giorno, l'acqua ai pasti e tutte le bevande, le eventuali tasse governative in uscita dal Ghana, i visti d'ingresso, le mance e le spese personali, il facchinaggio e gli altri extra, tutto quanto non espressamente specificato sul programma.





### **La nostra nuova ed esclusiva copertura assicurativa “all inclusive”**

- Annullamento del viaggio prima della partenza
- Assistenza sanitaria tramite centrale operativa h24
- Spese mediche in viaggio fino a € 20.000 (di cui € 5.000 fino a 45 gg dal rientro)
- Bagaglio fino a € 750
- Viaggi Rischio Zero per eventi fortuiti e casi di forza maggiore in corso di viaggio
- Indennizzo fino a € 150.000 per infortunio che causi decesso o invalidità permanente

Il costo a passeggero del pacchetto assicurativo è da aggiungere alle spese accessorie e da versare al momento dell'iscrizione al viaggio. Il calcolo dell'importo si evince dalla tabella che segue:

<b>Quota totale fino a:</b>	<b>Costo a passeggero*</b>
€ 1.000,00	€ 45
€ 2.000,00	€ 80
€ 3.000,00	€ 115
€ 4.000,00	€ 150
€ 5.000,00	€ 185
€ 7.000,00	€ 255
€ 10.000,00	€ 360

**NB: il conteggio del totale assicurabile non deve includere visto e spese gestione pratica.**

\*comprensivo di imposte di assicurazione e diritti di agenzia.

#### **Copertura Integrativa**

E' possibile estendere la copertura delle spese mediche in viaggio fino a € 120.000 stipulando una polizza facoltativa con premio lordo per passeggero di € 55,00, da specificare espressamente all'operatore.

*Le condizioni dettagliate delle coperture assicurative sono consultabili sul nostro sito [www.viaggilevi.com](http://www.viaggilevi.com).*



## **NOTE IMPORTANTI**

- La quotazione è calcolata sulla base delle tariffe e delle tasse aeree in vigore nel mese di Luglio 2018. I servizi locali sono quotati in Euro e i prezzi non saranno quindi soggetti ad adeguamenti valutari.
- Per ragioni tecnico-organizzative in fase di prenotazione o in corso di viaggio l'itinerario potrebbe subire delle modifiche o essere effettuato in senso inverso, mantenendo invariate quanto più possibile le visite e le escursioni programmate.
- Le tariffe aeree prevedono classi di prenotazione dedicate, soggette a disponibilità limitata di posti. Al momento della prenotazione, in caso di non confermabilità della tariffa utilizzata per la costruzione del prezzo del viaggio, comunicheremo il supplemento.
- Molte compagnie aeree prevedono l'emissione immediata del biglietto. In tal caso vi informeremo all'atto della vostra conferma e procederemo alla emissione. L'acconto dovrà includere anche l'importo intero del biglietto, che non sarà rimborsabile, e le penali del viaggio in questione derogheranno dalle nostre pubblicate.
- L'importo delle tasse aeree dipende dal rapporto di cambio del USD e del costo del petrolio, stabilito dalle compagnie aeree. Il valore esatto viene definito all'atto dell'emissione dei biglietti aerei.

**Milano, 25.07.2018 n. 2**

Organizzazione tecnica:

**I Viaggi di Maurizio Levi**

Via Londonio, 4 – 20154 Milano (Italy)

Tel 0039 02 34934528 – Fax 0039 02 34934595

E-Mail: [info@viaggilevi.com](mailto:info@viaggilevi.com) – Web site: [www.viaggilevi.com](http://www.viaggilevi.com)